

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



PIANO DI GESTIONE ACQUE

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo. 152/06, L. 13/09, D.L.194/09)

**Relazione Regionale
Allegato 7**

**Interrelazione tra il Patrimonio Culturale e
il Sistema Risorse Idriche
*REGIONE CAMPANIA***

Febbraio 2010

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

SOMMARIO

1	PREMESSA	1
2	IL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE	3
3	RIFERIMENTI NORMATIVI	10
4	PERCORSO METODOLOGICO TECNICO - OPERATIVO	12
5	IL CONTESTO STORICO – TERRITORIALE – CULTURALE	15
5.1	TERRITORIO LAZIALE E CAMPANO	15
5.2	TERRITORIO CAMPANO	17
6	BENI CULTURALI/SISTEMA ACQUE	27
6.1	RIFERIMENTI E CONNESSIONI CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	27
6.2	VALUTAZIONI CONCLUSIVE – LE ACQUE E I BENI CULTURALI	32

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

1 PREMESSA

La Direttiva 2000/60/CE, definisce un quadro comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che assicuri la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevoli l'utilizzo idrico sostenibile, protegga l'ambiente, migliori le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitighi gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Ai fini dell'applicazione della Direttiva gli Stati Membri individuano tutti i bacini idrografici presenti nel loro territorio e li assegnano a Distretti Idrografici (art. 64 d.lgs 152/06); inoltre provvedono affinché, per ciascun Distretto Idrografico, siano effettuati l'analisi delle caratteristiche del distretto, l'esame dell'impatto delle attività umane sulle acque e l'analisi economica dell'utilizzo idrico e si compili un registro delle aree alle quali è stata attribuita una protezione speciale.

Per ciascun di esso devono essere predisposti un *Piano di Gestione delle Acque* e un *programma operativo* che tenga conto dei risultati delle analisi e degli studi relativi alle caratteristiche per ogni Distretto in precedenza indicato.

Il Governo italiano con il D.lgs. 152/06 (attualmente in fase di revisione), che ha recepito i contenuti della Direttiva 2000/60/CE, ha individuato su tutto il territorio nazionale otto Distretti Idrografici (art. 64 d.lgs 152/06); per ogni Distretto Idrografico, secondo l'art. 1 L. 13/09, è stabilito che le Autorità di Bacino di rilievo nazionale, d'intesa con le Regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico, devono coordinare i contenuti e gli obiettivi del *Piano di Gestione delle Acque*. Le finalità di quest'ultimo sono le seguenti:

- preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);
- allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);
- garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).

Attraverso il *Piano di Gestione delle Acque*, inoltre, la Direttiva Comunitaria 2000/60/CE e il D.Lgs. 152/06, intendono fornire un quadro “*trasparente efficace e coerente*” in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque, che si basano su:

- principi della precauzione e dell'azione preventiva;
- riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e alle persone;
- criterio ordinatore “*chi inquina paga*”.

In tale ambito, ne consegue che il Piano di Gestione rappresenta un “modello eccellente di pianificazione dinamica”, riguardante il sistema delle risorse idriche, quale interrelazione complessa ed articolata, di tutti gli elementi che caratterizzano l'idrologia, la geologia, la geomorfologia, l'idrogeologia, l'idraulica, la geotecnica, la pedologia, la fisica, la biologia, la chimica, l'ecologia, l'ambiente, la sedimentologia, la paleontologia, ecc., nonché di quelli relativi al sistema territoriale/urbano e culturale. Tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione – che “regolano” il rapporto tra il sistema fisico/ambientale e l'uso dello stesso – assumono il “Sistema Acque” quale elemento rilevante per la tutela e sviluppo del territorio e dell'apparato sociale.

Per la predisposizione e redazione del Piano su indicato, le Autorità di Bacino di rilievo nazionale e le Regioni, afferenti il distretto, hanno programmato e attuato il pieno coinvolgimento di tutte “**le parti interessate**” per rappresentare il percorso tecnico – operativo – temporale finalizzato alla tutela delle risorse idriche, alla comprensione della connessione acqua/sistema naturale, territoriale, culturale, alla sostenibilità temporale, sociale ed economica della stessa nel processo di partecipazione pubblica –, attraverso i *Forum* a carattere *distrettuale e regionale*, *seminari*, *incontri tecnici*, per delineare le finalità e le conseguenti tematiche in esso contenute e soprattutto gli obiettivi da raggiungere, con la piena e costante compartecipazione.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Il Piano prende in considerazione *la disponibilità, gli usi, il controllo delle acque, l'interrelazione delle risorse idriche con il patrimonio naturale e culturale.*

La conoscenza e l'analisi di questi “comparti” consente di approfondire “l'osmosi” tra Acqua, Natura e Beni Culturali al fine della tutela e salvaguardia di un sistema complesso dove natura, ambiente, cultura e storia si intrecciano in un continuo divenire. In questo processo complesso l'uomo deve, attraverso la conoscenza, sapientemente controllare “la sostenibilità della risorsa”, linfa vitale per la qualità della vita e sviluppo di un “popolo”.

La prima stesura dell'elaborato “Interrelazione tra i beni Culturali e il sistema Risorse Idriche” è stato inserito nel contesto del rapporto Ambientale – VAS – ed è stato sottoposto all'esame della *Commissione del Ministero per i Beni e Attività Culturali – Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee* – in occasione di una riunione organizzata il 28 Ottobre 2009, a seguito della quale ha riscontrato un parere positivo relativo al metodo e alle scelte operate riguardo gli argomenti di competenza del Ministero su indicato.

Lo studio effettuato è stato oggetto delle attività previste nel *processo di partecipazione e consultazione pubblica* attraverso i Forum Regionali, i quali, coinvolgendo portatori di interesse a scala regionale, sono stati nel contempo momenti di informazione e consultazione di quanto realizzato ed in corso per il Progetto del *Piano di Gestione delle Acque*.

2 IL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

L'unità fisiografica di riferimento è il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; esposto copre una superficie di circa 68.200 km² e comprende i seguenti bacini idrografici:

1. *bacino nazionale Liri-Garigliano;*
2. *bacino nazionale Volturno;*

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

3. *bacino interregionale Sele;*
4. *bacini interregionali Sinni e Noce;*
5. *bacino interregionale Bradano;*
6. *bacini interregionali Saccione, Fortore e Biferno;*
7. *bacino interregionale Ofanto;*
8. *Lao, già bacino interregionale;*
9. *bacino interregionale Trigno;*
10. *bacini regionali della Campania;*
11. *bacini regionali della Puglia;*
12. *bacini regionali Basilicata;*
13. *bacini regionali della Calabria;*
14. *bacini regionali del Molise;*

Include interamente le regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria e parte del Lazio e dell'Abruzzo, comprendendo 25 Province, di cui 7 parzialmente, 1664 Comuni, 18 A.T.O, 100 Comunità Montane, 44 Consorzi di Bonifica, 971 Aree Protette ed è circondato interamente da acque marine e, nello specifico, ad est del Mar Adriatico, a sud-est e a sud dal Mar Jonio e ad ovest dal Mar Tirreno. La popolazione residente è pari a 14.824.569 abitanti.

Estremamente eterogeneo, il territorio in argomento, da montuoso a collinare, presenta anche ampie pianure come il Tavoliere delle Puglie (*seconda pianura più estesa della penisola italiana*), la Piana di Metaponto, la Piana di Sibari, la Piana di Gioia Tauro, la Piana Campana, la Piana del Sacco, la Piana del Fucino e la Piana Venafrana.

E' attraversato da nord a sud della catena Appenninica che divide il Distretto nei due versanti: il versante tirrenico, con vallate ampie, e quello adriatico con valli meno estese. I rilievi della catena

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

appenninica meridionale sono costituiti prevalentemente da rocce carbonatiche e da terreni arenaceo-argilloso-marnosi, fatta eccezione per le catene della Sila e dell'Aspromonte, costituite da rocce cristalline e metamorfiche e per le aree vulcaniche (Campi Flegrei, Vesuvio, Roccamonfina, Colli Albani, Vulture) caratterizzate da piroclastiti, tufo, ignimbrite, lava.

La complessità della strutturazione della catena appenninica e quindi dei rapporti geometrici tra le varie unità stratigrafico - strutturali si traduce, nel territorio in argomento, in una notevole variabilità delle caratteristiche litologiche e di permeabilità, condizionando la distribuzione e la geometria delle strutture idrogeologiche e lo schema di circolazione idrica sotterranea a piccola e a grande scala.

Il *sistema fluviale* del Distretto dell'Appennino Meridionale è costituito da un fitto reticolo idrografico (fatta eccezione l'area in corrispondenza della penisola Salentina e delle Murge - Regione Puglia) presentando un'articolazione molto varia in relazione alle dimensioni dei bacini, alle caratteristiche idrologiche, idrauliche, geolitologiche e morfologiche.

Le *strutture Idrogeologiche e le aree di Piana*, individuate e delimitate nell'ambito del *Distretto*, presentano potenzialità idriche variabili in funzione delle caratteristiche fisiche: estensione, litologia, permeabilità, alimentazione diretta e/o indiretta (travasi idrici), ecc..

Le idrostrutture, individuate e cartografate per l'area di distretto, *sono 164* e sono state raggruppate in vari sistemi acquiferi (*sistemi carbonatici, sistemi di tipo misto, sistemi silico-clastici, sistemi classici di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri intramontani, sistemi dei complessi vulcanici quaternari, sistemi degli acquiferi cristallini e metamorfici*). La circolazione sotterranea, complessa ed articolata, dà luogo a notevoli scambi e travasi, che interessano aree estese che travalicano i bacini superficiali ed i confini regionali.

Tutto questo, in un insieme con gli aspetti idrologici e climatici, determina un elevato patrimonio idrico, ad eccezione di aree come la Puglia ovvero di alcuni corpi idrici superficiali fortemente compromessi. Difatti tale circostanza ha reso necessario, fin dal secolo scorso, l'“*esportazione*” verso la Puglia di risorse idriche da parte della Campania, della Basilicata e del

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Molise. Questi trasferimenti hanno dato vita alle “grandi vie artificiali” di acque che, in associazione ai flussi e scambi sotterranei, caratterizzano il Distretto dell'Appennino Meridionale.

L'*ambito costiero* afferente il distretto, che si estende per ben 2100 km, è caratterizzato: dalle *Coste Tirreniche, basse e sabbiose, fatta eccezione della Penisola Sorrentina, dalla costiera Amalfitana e di alcuni tratti della Calabria e della Basilicata dove le coste sono alte e frastagliate; dalle Coste Ioniche, simili a quelle del tratto tirrenico ad eccezione delle Coste della Sila; dalle Coste Adriatiche, uniformi e rettilinee, (basse e sabbiose), interrotte solo dal promontorio del Gargano.*

Le principali isole, presenti nel Distretto, sono rappresentate dall'arcipelago campano, costituito da cinque isole del golfo di Napoli e cioè *Ischia, Procida, Vivara e Nisida* (geologicamente di origine vulcanica appartenenti all'area dei Campi Flegrei) e *l'isola di Capri* geologicamente di origine sedimentaria, e dalle *isole Tremiti*, un arcipelago dell'Adriatico, a nord del promontorio del Gargano.

L'area di riferimento, per la sua configurazione paesaggistica, il clima salubre e la fertilità dei suoli (adatti ad ogni tipo di colture), ha favorito, nel corso dei secoli, lo sviluppo di insediamenti che, nella loro crescita ed evoluzione, hanno consentito il progresso di un popolo caratterizzato da elevate capacità tecniche, culturali e commerciali.

A convalidare tali caratteristiche sono le notevoli testimonianze storiche diffuse e riscontrabili su tutto il territorio, rappresentate da un patrimonio archeologico-storico di alto ed incommensurabile valore, che connota la cultura della nostra Area Mediterranea.

Infatti il patrimonio archeologico presente sul territorio del Distretto è immenso; esso è stato catalogato dalle Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici ed è stato rilevato da attente

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

ricerche bibliografiche; sono presenti 244 siti di importanza archeologica, storica ed architettonica (elenco riportato nel paragrafo 5).

In relazione agli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, di questi, alcuni hanno una stretta connessione con il sistema acqua e, pertanto, si è provveduto ad una analisi onde valutare e rappresentare la correlazione degli stessi con i contenuti del *Piano di Gestione Acque* ed in particolare con le misure previste dallo stesso.

I principali siti individuati, quantificati in 54 sono stati rappresentati in apposite schede tecniche allegate alla presente relazione.

Una buona parte degli insediamenti schedati sono sorti in prossimità di *sorgenti, fiumi, coste e laghi*, considerate le *funzioni vitali* che l'acqua ha esercitato ed esercita nonché quale *elemento cardine* che essa rappresenta per lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni.

Dall'analisi condotta, come si evince dalla schedatura, il patrimonio preso in esame è caratterizzato da *strutture ed edifici*, adibiti ed utilizzati a fini:

- religiosi come ad esempio:
 - Area archeologica di Paestum – Campania
 - Canne della Battaglia, Menhir – Puglia
 - San Vincenzo al Volturno – Molise
 - Area Archeologica di Schiavi D'Abruzzo – Abruzzo
 - Battistero di san Giovanni in Fonte – Campania
 - Santuario della Madonna dei Lattani – Campania
 - Costiera Amalfitana – Campania

- termali come ad esempio:
 - Area archeologica di Saturo – Puglia
 - Area archeologica di Sepino – Molise

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Area archeologica di Stabile – Campania
- Mirabella Eclanum – Campania
- Scavi di Ercolano – Campania

- commerciali come ad esempio:
 - Area archeologica di Siponto – Puglia
 - Borgo antico di Termoli – Molise
 - Minturnae – Lazio
 - Scavi di Pompei – Campania
 - Scavi di Stabiae – Campania
 - Parco archeologico di Baia – Campania
 - Scavi di Ercolano – Campania
 - Macellum/Tempio di Serapide – Campania
 - Rocca D'Evandro – Campania
 - Area archeologica di Velia – Campania
 - Area Archeologica di Kaulonia – Calabria
 - Area Archeologica di Laos – Calabria
 - area Archeologica di capo Colonna – Calabria
 - Area Archeologica di Metaponto – Basilicata
 - Area Archeologica di Sibari – Calabria
 - Area archeologica di Grumentum – Basilicata
 - Area Archeologica di Monte Salviano ad Avezzano – Abruzzo
 - Area Archeologica di Terina – Calabria

- agricoli come ad esempio:
 - Canne della Battaglia – Puglia
 - Area archeologica Passo di Corvo – Puglia
 - Acquedotto della colonia romana di Venafro – Molise
 - Area archeologica di Roccavivara – Molise
 - Abellinum – Campania

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Scavi di Ercolano – Campania
 - Area Archeologica di Herakleia – Basilicata
 - Area Archeologica di Venosa – Basilicata
 - Trulli – Puglia
 - Area Archeologica di Salapia – Puglia
 - Area Archeologica di Garaguso – Basilicata
 - Area Archeologica di Timmari – Basilicata
 - Area Archeologica di Marruvium – Abruzzo
 - Acquedotto Vanvitelliano – Campania
- militari come ad esempio:
- Torre di Avvistamento Saracena (Taranto) – Puglia
 - Castel dell'Ovo – Campania
 - Castel Nuovo – Campania
 - Torre di Velia – Campania
 - Castrum Gironis - Campania
 - Area archeologica di Grumentum – Basilicata
 - Castello di Trani – Puglia
 - Area Archeologica di Pescina – Abruzzo
- “turistico” come ad esempio:
- Area archeologica di Sepino – Molise
 - Area archeologica di Bacoli – Campania
 - Reggia di Caserta – Campania
 - Scavi di Oplonti – Campania
 - Villa Iovis di Capri - Campania
- ludici come ad esempio:

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Anfiteatro di Siponto – Puglia
- Anfiteatro di Lucera – Puglia
- Area archeologica di Cassinum – Lazio
- Anfiteatro Flavio – Campania
- Teatro romano Benevento – Campania
- Teatro romano di Sessa Aurunca – Campania
- Cascate Isola Liri – Lazio

Inoltre, molti di questi siti rappresentano la testimonianza di maestose ed esemplari opere di ingegneria, attraverso le quali, in epoche storiche si è provveduto alla bonifica di aree (*come il Fucino – territorio Abruzzese*), all’approvvigionamento idrico (*come la Reggia di Caserta – territorio Campano, l’acquedotto di Cassino – territorio Laziale, l’acquedotto di Venafro – territorio Molisano, la piscina Mirabile – territorio Campano*), alla protezione dalle inondazioni (*Passo di Corvo – Foggia – Territorio Pugliese*)

3 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il “*Patrimonio Culturale*”, secondo il D.lgs 42/2004 (*conosciuto come Codice Urbani*) e s.m.i., è costituito dai Beni Culturali e dai Beni Paesaggistici. Sono *beni culturali* le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico quali testimonianze aventi valore di civiltà.

Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

Il Codice Urbani disciplina la tutela del patrimonio culturale, specificando che “*La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di*

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione” e ne definisce le modalità di valorizzazione, precisando che “La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale.”

Al fine di garantire l'esercizio unitario delle funzioni di tutela, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, le funzioni stesse sono attribuite al Ministero per i Beni e le Attività Culturali che le esercita direttamente o ne può conferire l'esercizio alle Regioni, tramite forme di intesa e coordinamento.

Gli stessi concetti di tutela, salvaguardia e valorizzazione sono stati affrontati nell'ambito della “Convenzione Europea sul Paesaggio”, ratificata con la legge n. 14 del 2006.

Le considerazioni più rilevanti della *Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale, naturale* (Parigi, 16 novembre 1972) e della *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa* (Granada, 3 marzo 1985) sono state inglobate, tra le altre, in uno strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei, infatti come recita l'art. 1 della Convenzione Europea sul Paesaggio *“Paesaggio: designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.”*

Secondo la *Convenzione* su menzionata uno dei principi fondamentali è che i Beni paesaggistici da sempre sono considerati parte del patrimonio culturale da tutelare e valorizzare; ville prestigiose e maestosi giardini ne sono una concreta testimonianza, perché elementi fondamentali per il benessere sociale, pertanto la corretta pianificazione e gestione di tale patrimonio comporta diritti e responsabilità per tutte le popolazioni al fine dello sviluppo delle stesse.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Questo rappresenta, quindi, il punto di partenza considerato nell'ambito dello studio affrontato e la schedatura dei Beni denota la stretta interrelazione – per esigenze socio - economiche, per espressione culturale, per manifestazione di prestigio – tra la “natura” (acqua, suolo e ambiente connesso) con le attività dell'uomo manifestatesi nel patrimonio architettonico, nei paesaggi archeologici che connotano l'intero territorio del Distretto Idrografico.

4 PERCORSO METODOLOGICO TECNICO - OPERATIVO

L'individuazione dei siti di interesse storico – architettonico e delle aree archeologiche è stata effettuata sulla base dei principi dettati dal d.lgs. 42/2004 e s.m.i., sulla base dei dati reperibili presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici e da una approfondita indagine bibliografica che ha rilevato, come accennato in precedenza, la presenza di antichi insediamenti, dei quali restano alcune fonti documentative e reperti custoditi in vari musei.

A seguito di quanto reperito e dall'analisi dei dati è stato possibile effettuare: la localizzazione dei Beni di interesse sul territorio di competenza, la valutazione e la verifica dell'interrelazione Patrimonio culturale/risorsa idrica, in particolare con il sistema acque sotterranee e acque superficiali nonché con le acque marino – costiere.

Gli elaborati prodotti sono rappresentati da due Tavole:

- Tav. 1– Acquiferi/Beni culturali;
- Tav. 2 – Acque superficiali/Beni culturali.

Le fonti documentative, le Tavole, la relazione storico – culturale – territoriale rappresentano gli elaborati:

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- ✓ per la contestualizzazione dei Beni nell'ambito ambientale e paesaggistico;
- ✓ per descrivere la concreta connessione delle aree archeologiche e dei beni storico - architettonici con la risorsa idrica;
- ✓ per le opere di ingegneria idraulica che hanno evidenziato l'integrazione Beni Culturali – acque – esigenze sociali.

Da ciò è emerso che i Siti che presentano una stretta interrelazione con i corpi idrici (superficiali e sotterranei) e le aree marino – costiere ne sono 54. Al fine di una loro sintetica rappresentazione – culturale, storico, fisico – ambientale – è stata elaborata, per ciascun bene, una scheda tecnica che contiene:

- *La Descrizione del Sito*: il bene o l'area di interesse descritta attraverso l'evoluzione storica degli insediamenti, lo sviluppo socio – economico delle popolazioni, grazie alla risorsa idrica quale principale elemento vitale, sociale, culturale, religioso, nonché attraverso le maestose opere di ingegneria idraulica che hanno condizionato, ed in molti casi rivoluzionato, lo sviluppo delle città.
- *La Descrizione delle interferenze tra il Sito e i corpi idrici superficiali, sotterranei e le acque marino –costiere*: l'attuale e precipua collocazione del bene o dell'area d'interesse con il sistema acque al fine di individuare le problematiche e le compromissioni che reciprocamente possono verificarsi se non ci si attiene a precise misure di tutela e salvaguardia e soprattutto ad un costante sistema di monitoraggio;
- *Il Sistema Vincolistico*: è stato indicato il vincolo, secondo il d.lgs. 42/04, al quale l'area o il Bene schedato è sottoposto al fine di evidenziarne il sistema di tutela e salvaguardia;
- *I dati "ISTAT Cultura"*: i Dati ISTAT 2007 – 2008 individuano la fruizione dei Beni e dei siti di interesse, così da evidenziare la necessaria valorizzazione.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Il sistema vincolistico e i dati ISTAT Cultura denotano il richiamo alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione anche sulla base di ciò che è emerso dalla descrizione delle interconnessioni tra i Beni e il Sistema Acque.

Inoltre è stato evidenziato, attraverso una relazione e dei grafici esplicativi, il rapporto tra beni culturali/acque/territorio e problematiche connesse.

Di seguito si riportano:

- una sintesi del contesto storico – territoriale – culturale che caratterizza il distretto idrografico;
- gli strumenti di pianificazione connessi;
- i Beni che hanno una stretta connessione con il sistema risorsa idrica, mentre per la loro descrizione si rimanda alle schede allegate.

5 IL CONTESTO STORICO – TERRITORIALE – CULTURALE

5.1 TERRITORIO LAZIALE E CAMPANO

L'area laziale del Distretto Idrografico trova il suo sviluppo in epoca romana lungo le sponde del fiume Garigliano.

Il fiume Garigliano, da Sant'Ambrogio sul Garigliano sino a Minturno e Sessa Aurunca, ha segnato l'evoluzione territoriale non soltanto da un punto di vista storico ma anche paesaggistico arricchendo i Comuni, attraversati dallo stesso, di splendidi “paesaggi archeologici”.

Dalla confluenza del Liri con il Gari, proprio lungo il corso del fiume Garigliano, nel comune di Rocca D'Evandro, nel corso di attività di scavo, è stato localizzato in località Mortola “Porto di Mola”, nel 1994, un antico porto, approdo vinario risalente al II sec. a.C. ed un insediamento “*villa rustica*”, che corrisponde ad una tipologia di quartiere artigianale per la produzione delle anfore, da cui emerge la coincidenza tra il luogo produttivo e il luogo d'imbarco, un modello che attesta la piena utilizzazione dei corsi d'acqua quale infrastruttura di supporto alle attività economiche.

Inoltre *Minturnae*, importante città degli Ausoni, situata sulla sponda destra del fiume Garigliano in prossimità della foce, controllava la via di comunicazione con la Campania; la posizione e la presenza di un porto fluviale ne fecero un centro di mercato di notevole importanza soprattutto per le zone interne del contesto territoriale di riferimento, in cui arrivavano i prodotti agricoli della pianura e quelli delle zone interne montuose.

La notevole testimonianza è il parco archeologico, il Comprensorio Archeologico di *Minturnae* che si estende dal grandioso Acquedotto (I sec. d.C.), ravvisabile dalla serie di arcate che si affacciano sulla città Minturno, lungo 5 km e che portava l'acqua dalla sorgente Capodacqua alla città, sino al Cimitero di Guerra Inglese. Dal Cimitero, oltrepassandolo, emergono consistenti e numerosi ruderi

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

dell'antica città ausona e della colonia romana che la succedete, tra cui spicca, quasi intatto, il grandioso Teatro.

La decadenza dell'impero ha portato all'abbandono di molti centri culturali e al dissipamento delle ricchezze. Durante il periodo medioevale furono emanate le regole monastiche che definirono lo sviluppo culturale, sociale ed economico. La regola benedettina facilitò grandemente la ripresa dell'attività edilizia; i due grandi centri erano Montecassino e San Vincenzo al Volturno.

L'Abbazia di Montecassino sorgeva in collina riprendendo i più austeri insediamenti rupestri ma rendendo "ricca" la fede con l'accoglimento di maestri costruttori, lapicidi e pittori di matrice bizantina, che si diffusero in tutta la regione. L'originario insediamento di *Cassini*, durante il periodo tardo antico, si estendeva lungo il fiume Gari ed era ricco di sorgenti che hanno, naturalmente, favorito lo sviluppo del territorio.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

5.2 TERRITORIO CAMPANO

Il territorio dell'attuale Campania corrispondeva a tre diverse entità etniche e amministrative: *Campania felix*, parte del *Sannio* – i cui territori erano suddivisi tra la popolazione dei Caudini e quella degli Irpini –, parte della *Lucania*. Infatti l'odierna Campania non è una “regione naturale” ma una costruzione storica dominata dalle vicende della storia politica.

Una costante della storia regionale è stata la tendenza al particolarismo, alla formazione di piccole e vitali entità politiche che solo una determinante azione esterna – la dominazione romana ed in seguito normanna, poi angioina ed ancora borbonica – inseriva in una più vasta costruzione territoriale.

Intorno al 750 a.C. i Calcidesi, dopo un primo stanziamento sull'isola di Pitecusa (Ischia) fondarono infatti Cuma, la più antica città della Magna Grecia, che assolse ad un eccezionale ruolo di irradiazione culturale verso il Lazio e l'Etruria.

In territorio cumano sorsero più tardi Partenope, progenitrice di Neapolis, la romana Puteoli (Pozzuoli); più a Sud verso la foce del Sele, la potente Sibari fondò verso nel 600 a.C. Posidonia, detta poi Paestum dai Romani, destinata a divenire presto autonoma dopo la distruzione della metropoli.

Nel 540, infine si ebbe ad opera dei Focesi, sottrattisi al dominio persiano, la fondazione di **Velia**, la bella e operosa città marinara non lungi da capo Palinuro.

Alla colonizzazione greca della costa si oppose e si affiancò quella etrusca dell'interno, da Teano al Sele che ebbe il proprio centro a Capua.

Dal V sec. a.C., dall'altopiano del Sannio e dal massiccio del Matese era cominciata l'invasione delle tribù Sannite, in particolare Pentri e Caudini, che attraverso le valli del Volturno, del Calore e dell'Isclero dilagarono nella fertile pianura campana; la pressione Sannita era motivata dalla spinta demografica e dalla difficoltà di vita sulle montagne.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Durante il VI sec. a.C., l'area misenate costituì uno dei punti fondamentali del sistema difensivo attuato dai Cumani per la difesa del Golfo di Napoli: tale fortificazione rimase in uso almeno fino al III sec. a.C. pur se il nuovo impulso all'urbanizzazione del territorio flegreo, si ebbe a partire dalla fine del II sec. a.C. quando vennero impiantate numerose e lussuose ville.

La tendenza al particolarismo in Campania si manifestava in forme accentuate nell'alto medioevo quando la "Longobardia Minor" creava qui tutti i suoi centri direttivi (Benevento, Capua, Salerno) e si costituirono sulla costa "i ducati" (Gaeta, Napoli, Sorrento, Amalfi).

Attraverso la documentazione storiografica, letteraria, archeologica, nonché l'analisi geomorfologica ed idrografica dell'area del Volturno, è possibile ricostruire un quadro del contesto paesaggistico e territoriale in epoca tardo imperiale in cui emergono i continui studi per combattere l'impaludamento dell'area in cui sfocia il Volturno. Nonostante gli interventi di Augusto, il fiume comincia ad essere incontrollabile, soprattutto nel II secolo, a seguito del disboscamento delle colline e del conseguente materiale eroso dalle piogge ed all'insorgere di movimenti franosi che producono a valle inondazioni e sovralluvionamenti.

La crisi dell'*Ager Campanus*, proprio nel corso del II secolo, costrinse le popolazioni, per ragioni di sicurezza, ad accentrarsi intorno ai nuclei urbani meglio difendibili; l'opera di bonifica e di manutenzione delle *Viae Publicae* venne progressivamente trascurata ed in seguito interrotta. L'area della foce del Volturno fu completamente ricoperta dalla palude, rendendo più virulenta la malaria endemica dal V secolo a.C.

Inoltre nel V secolo, dopo i terremoti avvenuti nel corso del IV secolo, si verificarono eventi che provocarono un'accentuazione dei fenomeni franosi e, dunque, il trasporto a valle dei detriti che modificarono il letto del fiume il quale creava nuovi meandri e zone ristagnanti. Queste catastrofi naturali ebbero notevoli effetti sulla già grave crisi economica in atto; mentre aumentarono ancora i terreni incolti.

Nel V secolo le invasioni dei Goti e dei Vandali prostrarono definitivamente l'urbanesimo antico e l'intero sistema produttivo dell'*Ager Campanus* che definitivamente crollò con la caduta

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

dell'impero romano di occidente (476 d.C.). Rari e circoscritti resti di un presidio dell'antica *Civitas*, in prossimità del luogo in cui sorgeva il ponte domitiano attestano il completo abbandono per un'area di 70 kmq, *Vulturnum*.

Nel VI secolo si acutizzò la crisi economica della Campania, sia per eventi naturali che per cause storiche: tra il 507 – 511 si verificò un devastante terremoto e la situazione risultò aggravata dalla virulenta malaria lungo il *Clanis* e nel basso Volturno.

Il 24 agosto del 79 d.C. accadde una catastrofe naturale che ha segnato la distruzione ma anche conservato una preziosa memoria storica di un vasto territorio: Pompei, Ercolano e *Stabiae*. Il Vesuvio con una terribile eruzione le seppellì completamente, mentre Ercolano fu ricoperta da un torrente di fango (misto di sabbia, ceneri, con qualche frammento di lava, pozzolana, pietra pomice).

Tra il 1594 e il 1600 l'illustre Domenico Fontana, costruendo un canale per portare le acque del fiume Sarno a Torre Annunziata, traforò la collina di Pompei scoprendo rovine di edifici ed epigrafi ma non riconoscendovi la città, solo nel 1748 per ordine di Carlo di Borbone, a seguito di fortuite scoperte, iniziarono le attività di scavo a Pompei, come si faceva già da qualche tempo ad Ercolano.

Il X e l'XI secolo una lenta ripresa socio – economica ha portato ad una diversa configurazione territoriale: nella piana del basso Volturno era insediato il *Principatus Capuae*, che comprendeva a nord il Massico e l'area di Roccamonfina sino al fiume Garigliano; ad est, prima del X secolo i possedimenti arrivavano al fondovalle di Alifano, poi si estendevano su tutto il *Ducatus Beneventi* a sud, giunsero al fiume *Clanis* e *Laneum*, escludendo le terre delle antiche *Acerrae* e *Suessula*.

Alla fine del periodo normanno – svevo, il paesaggio, il territorio e l'assetto urbanistico della piana del basso Volturno, compreso tra il Massico e i primi rilievi dei Campi Flegrei, presentava la seguente configurazione: lungo il corso dei fiumi Savone, Volturno, *Clanis* e alla foce di essi le acque erano paludose favorendo la crescita di vegetazione e boscaglie selvatiche, regno della malaria, così come lungo il tracciato della via *Domitiana*. La viabilità era articolata sulla via Appia,

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

da cui si dipartivano due antiche strade consolari, Campana e Atellana, che collegavano Capua con Pozzuoli e Napoli.

Tra i periodi più floridi e felici per il territorio campano è rilevante il Regno dei Borbone. Nel 1734 Napoli raggiunse l'indipendenza e Carlo di Borbone decise per un netto rinnovamento della città in modo che risorgesse e cambiasse completamente il volto pur se promuovendo campagne di scavo per tutelare e valorizzare l'antica memoria campana; così chiamò presso la sua corte i più grandi artisti, architetti tra i quali emerge il nome di Luigi Vanvitelli.

Si aprirono numerosi cantieri tra i quali la Reggia di Caserta ed il suo sontuoso parco, simbolo del periodo borbonico.

I giardini, le fontane, le cascate e l'Acquedotto carolino sono frutto di una progettazione che si connota di elementi simbolici ed artistici che mostrano la genialità del Vanvitelli.

L'edificazione dell'Acquedotto carolino è cominciata nel 1753 perforando monti e attraversando valli – il più importante dei viadotti è il cosiddetto Ponti della Valle – lungo 529 metri e alto 56 metri che supera la valle tra i monti Longano e Calvi –; nel 1769 le acque delle sorgenti del Fizzo e quelle del Bronzo, delle fontane del Duca, di Molinise e Matarano, cui si aggiunsero più tardi quelle del Carmignano, diedero vita alla cascata, presente nei giardini della Reggia, dopo 40 km di percorso. Attualmente per la riduzione delle sorgenti e l'uso civile delle acque la cascata viene alimentata da pompe di riciclo.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

CAMPANIA

Avellino

- Area archeologica Abellinum
Località: Avellino
- Area archeologica Mirabella Eclanum
Località: Atripalda

Benevento

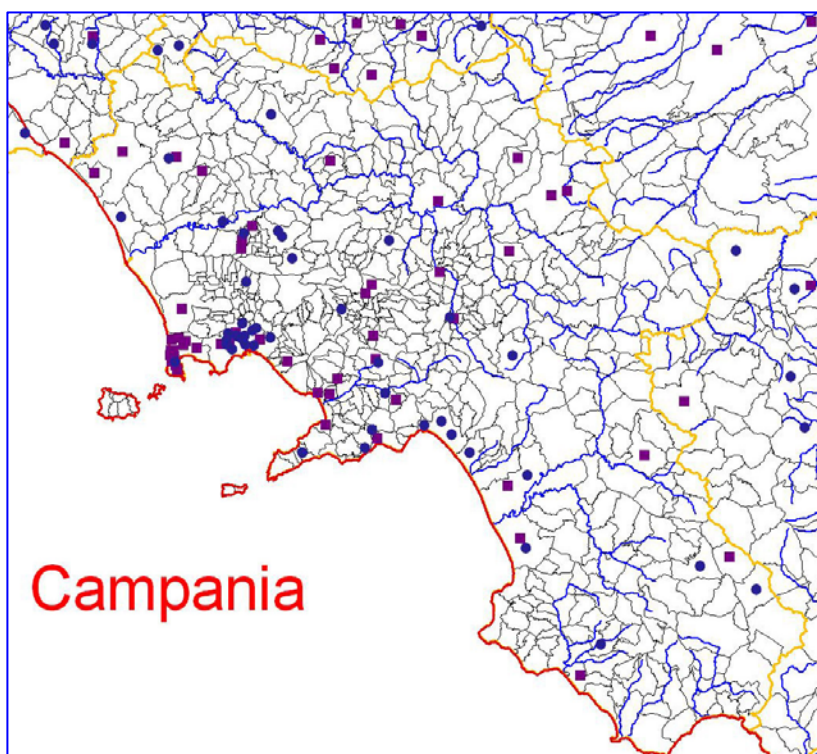
- Teatro romano
Località: Benevento

Caserta

- Criptoportico -
Teatro romano di Suessa
Località: Sessa Aurunca
- Area Archeologica di Rocca d'Evandro
Località: Rocca D'Evandro
- Complesso Vanvitelliano:
La Reggia di Caserta – Acquedotto
Località: Caserta
- Santuario della Madonna dei Lattani
Località: Roccamonfina

Napoli

- Parco archeologico di Baia



Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Località: Bacoli

- Area Archeologica
Cento Camerelle
Località: Bacoli
- Piscina Mirabile
Località: Bacoli
- Parco archeologico
sommerso di Baia
Località: Bacoli
- Scavi di Stabia ed
Antiquarium
Località:
Castellammare di
Stabia
- Scavi di Ercolano
Località: Ercolano
- Macellum c.d.
Tempio di Serapide
Località: Pozzuoli
- Scavi di Oplontis
Località: Torre
Annunziata
- Scavi di Pompei
Località: Pompei
- Castel Nuovo
Località: Napoli
- Castel Dell'Ovo
Località: Napoli
- Castrum Gironis
Località: Napoli
- Villa Iovis
Località: Napoli

Salerno

- Area archeologica
di Velia
Località: Ascea
Marina
- Area archeologica
Paestum
Località: Capaccio

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Battistero
paleocristiano di
San Giovanni in
fonte
Località: Sala
Consilina
- Costiera
Amalfitana

• **Cronologia Beni schedati**

- Canne della Battaglia, IV – II millennio a. C. – Puglia
- Passo di Corvo, IV – II millennio a.C. – Puglia
- Area archeologica di Garaguso, IX – VIII sec. a.C. – Basilicata
- Area Archeologica di Sibari, VIII sec. a.C. – Calabria
- Area Archeologica di Kaulonia, VIII se. a.C. – Calabria
- Scavi di Stabiae, VII sec.a.C. – Campania
- Area Archeologica di Timmari, VII – IV sec. a.C. – Basilicata
- Area archeologica di Velia, VI sec. a.C. – Campania
- Castrum Gironis di Ischia, V sec. a.C. – Campania
- Area Archeologica di Herakleia, V sec. a.C. – Basilicata
- Area Archeologica di Laos, V – IV sec. a.C. – Calabria
- Area Archeologica di capo Colonna, V – IV sec.a.C. – Calabria
- Area archeologica di Paestum, IV sec. a.C. – Campania
- Area Archeologica di Metaponto, IV sec. a.C. – Basilicata
- Area Archeologica di terina, IV – III sec. a.C. – Basilicata
- Scavi di Pompei, III sec.a.C. – Campania
- Area archeologica di Grumentum, III sec.a.C. – Basilicata
- Area Archeologica di Schiavi D'Abruzzo, III – II sec. a.C. – Abruzzo
- Area archeologica di Bacoli, II sec. a.C. – Campania
- Rocca D'Evandro, II sec. a.C. – Campania
- Cassinum, II – I sec. a.C. – Lazio
- Minturnae, II – I sec. a.C. – Lazio

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Area archeologica di Siponto, II sec. a.C. – Puglia
- Area archeologica di Sepino, II sec. a.C. – IV sec. d.C. – Molise
- Area Archeologica di Pescina, I sec. a.C. – Abruzzo
- Area Archeologica di Marruvium, I sec. a.C. – Abruzzo
- Villa Iovis, I sec. a.C. – Campania
- Abellinum, I sec. a.C. – Campania
- Scavi di Oplonti, I sec. a.C. – Campania
- Anfiteatro Romano di Lucera, I sec. a.C. – Puglia
- Area Archeologica di Roccavivara., I sec. a.C. – Molise
- Acquedotto di Venafro, I sec. a.C. – Molise
- Parco archeologico di Baia, I sec. a.C. – Campania
- Macellum/Tempio di Serapide, I sec. a.C. – Campania
- Teatro Romano di Sessa Aurunca, I sec. a.C. – Campania
- Area Archeologica di Salapia, I sec. a.C. – Puglia
- Anfiteatro Flavio, I sec d.C. – Campania
- Scavi di Ercolano, I sec. a.C. – I sec. d.C. – Campania
- Mirabella Eclanum, I sec. d.C. – Campania
- Area Archeologica di Monte Salviano ad Avezzano, I sec. d.C. – Abruzzo
- Teatro romano di Benevento, II – III d.C. – Campania
- Area Archeologica di Venosa, II – VI sec. d.C. – Basilicata
- Battistero di San Giovanni in Fonte, IV sec. d.C. – Campania
- Borgo antico di Termoli, V se. d.C. – Molise
- Complesso monumentale di San Vincenzo al Volturno, VIII – IX sec. – Molise
- Castel dell'Ovo, XII sec. – Campania
- Castel Nuovo, XIII sec. – Campania
- Castello di Trani, XIII sec. – Puglia
- Trulli, XV sec. – Puglia
- Santuario della Madonna dei Lattani, XV – XVI sec. – Campania
- Reggia di Caserta, XVIII sec. – Campania
- Acquedotto Vanvitelliano, XVIII sec. – Campania

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Ulteriori Beni Culturali presenti sul territorio:

CAMPANIA: Area archeologica di Altavilla Irpina, Area archeologica di Avella, Area archeologica dei Monumenti funerari di Avella, Area archeologica di Casalbore, Area archeologica "Aequum Tuticum - S.Eleuterio", Antiquarium di Ariano Irpino, Palazzo dell'ex Dogana dei Grani, Museo di San Francesco a Folloni, Area archeologica "Antica Telesia", Castello Medioevale - Museo della Valle Caudina, Area archeologica di Cales, Mausoleo c.d. delle Carceri Vecchie, Anfiteatro Campano e Antiquarium, Mitreo di S.Maria Capua Vetere, Teatro Romano di Teano, Museo archeologico dell'antica Allifae, Cattedrale di Alife, Museo Provinciale Campano di Capua, Museo "Michelangelo" - Gli strumenti e i modelli per la topografia: tradizione, innovazione, didattica Museo archeologico dell'antica Calatia, Museo archeologico della città di Mondragone, Museo archeologico dell'antica Capua, Museo archeologico statale dell'antica Atella, Museo archeologico di Teanum Sidicinum, Scavi di Boscoreale ed Antiquarium, Foro di Liternum e Anfiteatro di Liternum, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Area archeologica di Carminiello ai Mannesi, Parco e Tomba di Virgilio, Museo Archeologico dei Campi Flegrei, Complesso Monumentale di Santa Chiara, Palazzo Reale di Napoli, Parco di Capodimonte Museo arte Contemporanea MADRE, Museo di Capodimonte, Museo Pignatelli Cortes, Museo nazionale della ceramica Duca di Martina, Museo Diocesano, Castel Sant'Elmo, Museo storico archeologico dell'Antica Nola, Museo Archeologico della Penisola Sorrentina "G. Vallet", Certosa di San Martino, Area archeologica, Area archeologica di Eboli, Area archeologica di Lauro Di Nola, Antiquarium ed area archeologica di Minori, Area Archeologica di Pontecagnano, Antiquarium di Sala Consilina, Area archeologica di Sarno, Museo diocesano di Amalfi, Museo Archeologico Nazionale di Eboli e della Media Valle del Sele, Museo Provinciale dell'Agro Nocerino, Area archeologica di Nocera Superiore, Certosa di San Lorenzo, Museo Nazionale dell'Agro Piceno, Museo diocesano di Ravello, Museo Archeologico Provinciale di Salerno, Museo diocesano di Salerno, Palazzo Capua, Museo diocesano di Teggiano, Museo diocesano di Vallo Della Lucania,

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Reggia di Caèdàserta, Acquedotto Vanvitelliano, Battistero di san Giovanni in Fonte, Santuario della Madonna dei Lattani, Costiera Amalfitana.

N.B.: *tutte le informazioni a carattere storico, archeologico, architettonico ed artistico, sono state reperite presso ogni Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che curano e coordinano tutti i rapporti del Ministero e delle strutture periferiche con le Regioni, gli Enti Locali e le altre Istituzioni presenti nella Regione medesima.*

6 BENI CULTURALI/SISTEMA ACQUE

6.1 RIFERIMENTI E CONNESSIONI CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il principio di *protezione delle bellezze naturali* è stato introdotto nella legislazione italiana nel 1939 con la L. 1497, con la quale si tutelavano le bellezze naturali di notevole interesse pubblico, le ville, i giardini, i parchi, le singolarità geologiche, i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto estetico e tradizionale e le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali, punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si possa godere dello spettacolo (art. 1, l. 1497/39).

A tal fine per una organizzazione e gestione della tutela di tale patrimonio culturale e paesaggistico per la prima volta un'apposita Commissione, istituita per ogni Provincia, aveva il compito di compilare degli elenchi delle bellezze naturali disponendo di un **piano paesistico territoriale**, che, successivamente, fu redatto secondo un regolamento ministeriale (Ministero dell'Educazione Nazionale) ed approvato insieme agli elenchi suddetti (art. 2, l. 1497/39).

La tutela del Paesaggio e del Patrimonio Culturale, quale identità della Repubblica Italiana, sono stati argomento di uno dei principi fondamentali della Costituzione (art. 9): "*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*".

Per lungo tempo la normativa relativa alla tutela dei Beni ambientali si è districata tra leggi riguardanti la difesa del territorio e la conseguente salvaguardia dello stesso; pertanto una normativa fin troppo generalizzata per la tutela dell'ambiente, in ragione di determinati caratteri morfologici del territorio; un punto di arrivo di notevole importanza è risultato, quindi, la legge dello storico Giuseppe Galasso, n. 431/85, che può essere ritenuta diretta attuazione dell'art. 9 della Costituzione.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

La legge imponeva le disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale e presentava un elenco in cui erano trascritti i Beni ambientali sottoposti a vincolo paesaggistico tra i quali ad esempio i territori costieri, i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua, i parchi, le riserve nazionali, le aree assegnate alle università agrarie, le zone umide censite, le riserve regionali, i territori coperti da foreste, le zone di interesse archeologico, etc.

Inoltre la legge Galasso ha imposto, per la prima volta, la pianificazione paesaggistica quale competenza da parte delle Regioni, sul modello di quella prevista dalla L.1497/39, anche se ampliata per specifiche aree e idonea a regolare così vaste estensioni.

Le Regioni hanno il compito di pianificare precipue azioni per la tutela e la salvaguardia del paesaggio e soprattutto di diffondere “la cultura del paesaggio”, includendo nell’aspetto estetico – storicizzato dei luoghi anche l’unità fisiografica ad esso connesso, elemento caratteristico dei paesaggi italiani costituiti da un insieme di elementi fisici e antropici interagenti.

Dalla legge Galasso in poi si è posto il problema della ripartizione delle competenze “**tutela e valorizzazione**”, due principi complessi e fondamentali per la pianificazione paesaggistica;

Difatti il D.lgs. 112/98 (in attuazione della legge Bassanini) dispose – nel conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato a Regioni ed Enti Locali – che lo Stato aveva il compito di pianificare e programmare interventi per la tutela e le Regioni il compito di gestire ed organizzare azioni per la valorizzazione.

Le competenze individuate sono state successivamente stabilite nel d.lgs.490/1999, un Testo Unico redatto dal Ministero dei Beni culturali e ambientali, un *corpus* di leggi completo, che, tra l’altro, ha definito le competenze per la compilazione degli *elenchi dei Beni* (uno per i Beni storico – artistico ed uno per i Beni ambientali) e ha ripartito le competenze di tutela e valorizzazione Stato e Regioni.

Con il presente decreto si dispose che le Regioni devono sottoporre a specifica normativa d’uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i Beni ambientali (*l’elenco*) mediante la

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

redazione di piani territoriali paesistici o di piani urbanistico – territoriali aventi le medesime finalità di salvaguardia dei valori paesistico – ambientali.

In seguito, da parte del Governo italiano, è stato emanato il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004 – Codice Urbani) la cui novità essenziale è stata la definizione precipua di “**Paesaggio**”, ovvero una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dal perfetto connubio di **caratteristiche storico – sociali** (art. 131 d.lgs. 42/2004); un concetto, questo, non totalmente innovativo ma sicuramente molto più chiaro per una visione completa e analitica dell’interrelazione Natura/Patrimonio Culturale, Storia/Ambiente. Quindi, rappresentava, un tassello importante per la pianificazione di una serie di interventi e previsioni che includano il pieno recupero del paesaggio nell’ambito del patrimonio storico artistico, del quale costituisce parte integrante.

I Beni considerati per la pianificazione paesaggistica sono individuati da una apposita Commissione e persegue l’obiettivo di **tutela e miglioramento della qualità paesaggistica**, tra cui valorizzazione di zone degradate e/o in stato di abbandono; l’elaborazione del piano è realizzata, attraverso un accordo di cooperazione tra la Regione, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ed il Ministero dei Beni Ambientali e Tutela del Territorio e del Mare.

Infine l’integrazione alla definizione del concetto di “**Paesaggio**” è stata articolata nella legge 14/2006 che ratifica la Convenzione Europea sul Paesaggio del 2000 (Firenze); essa ne amplia il concetto dando spazio ad una nuova visione per la pianificazione paesaggistica, ribadendo i principi fondamentali già sanciti dal Codice Urbani e promuovendo la *creazione dei paesaggi*. Infatti la promozione della qualità del progetto e dell’opera architettonica ed urbanistica, attraverso la *creazione di paesaggi*, d’intesa con le amministrazioni interessate, incide in modo positivo sulla qualità del contesto storico, artistico e paesaggistico ambientale.

I piani paesaggistici ovvero piani urbanistico-territoriali, con specifica considerazione dei valori paesaggistici concernenti l’intero territorio regionale, sono redatti e approvati dalle Regioni secondo

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

quanto su descritto e presentano una serie di azioni il cui contenuto è conoscitivo, prescrittivo e propositivo.

La redazione dei piani avviene attraverso:

- l'analisi del territorio e delle sue dinamiche di trasformazione;
- l'individuazione degli ambiti territoriali in funzione delle caratteristiche paesaggistiche;
- tramite la ricognizione dei vincoli esistenti e di eventuali contesti da sottoporre a vincolo;
- attraverso l'individuazione di aree gravemente compromesse e dei relativi interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione;
- attraverso la predisposizione di specifiche normative d'uso degli ambiti territoriali individuati;
- attraverso l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Allo stesso modo il Piano di Gestione delle Acque, proprio in materia di Beni culturali e Paesaggio, riprende i contenuti presenti nei piani paesaggistici regionali al fine di perseguire le medesime finalità, *tutela salvaguardia e valorizzazione ambientale*, ponendo attenzione alla tematica specifica *interrelazione Beni Culturali e Paesaggistici/Acque*.

Infatti, nell'ambito dello studio svolto, è stata effettuata un'analisi dei piani paesaggistici delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico, la situazione relativa alla redazione, all'adozione, all'approvazione e all'aggiornamento di tale strumento di pianificazione nei vari contesti regionali.

L'analisi di seguito sintetizzata ha comportato la comparazione e la coerenza tra gli obiettivi dei Piani Paesistici Territoriali con gli obiettivi del Piano di Gestione delle Acque per quanto riguarda la presente materia

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

IN CAMPANIA è stato redatto **IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE**, in base alla legge **16/2004**, in seguito pubblicato su Bollettino Ufficiale Regionale.

Nell'ambito del Piano Territoriale sono state redatte le "Linee guida per il paesaggio in Campania" che costituiscono, il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica e della pianificazione storico - culturale; esse forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio. Inoltre definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio.

E' importante evidenziare che le linee guida stabiliscono direttive specifiche e criteri metodologici il cui rispetto è cogente, ai soli fini paesaggistici, per la verifica di compatibilità con i piani territoriali di coordinamento provinciali, con i piani urbanistici comunali e con i piani di settore.

6.2 VALUTAZIONI CONCLUSIVE – LE ACQUE E I BENI CULTURALI

L'elaborazione della relazione relativa al contesto storico – culturale – territoriale, la localizzazione dei Beni su Tavole e la conseguente schedatura dei siti di interesse storico – architettonico e le aree di interesse archeologico, hanno rilevato, proprio per la stretta connessione con il sistema fisico e ambientale, diverse problematiche:

- Siti collocati su Piana Alluvionale, di conseguenza su aree interessate da sfruttamento della falda acquifera;
- Siti collocati su aree interessate da fenomeni di bradisismo, le cui continue oscillazioni rendono mutevole e dinamico il bene innescando un lento processo di depauperazione;
- Siti ubicati su aree interessate da fenomeni di erosione costiera, la cui esposizione all'azione del mare “aggredisce” lentamente la struttura del Bene;
- Siti ubicati in prossimità di pozzi, anche in questo caso un uso intensivo della falda potrebbe generare “stress” al corpo idrico dando luogo a conseguenze in termini di alterazione delle caratteristiche delle acque e dei suoli;
- Siti ubicati in prossimità di sorgenti, in cui è opportuno un monitoraggio sugli attingimenti per verificare fenomeni di subsidenza.

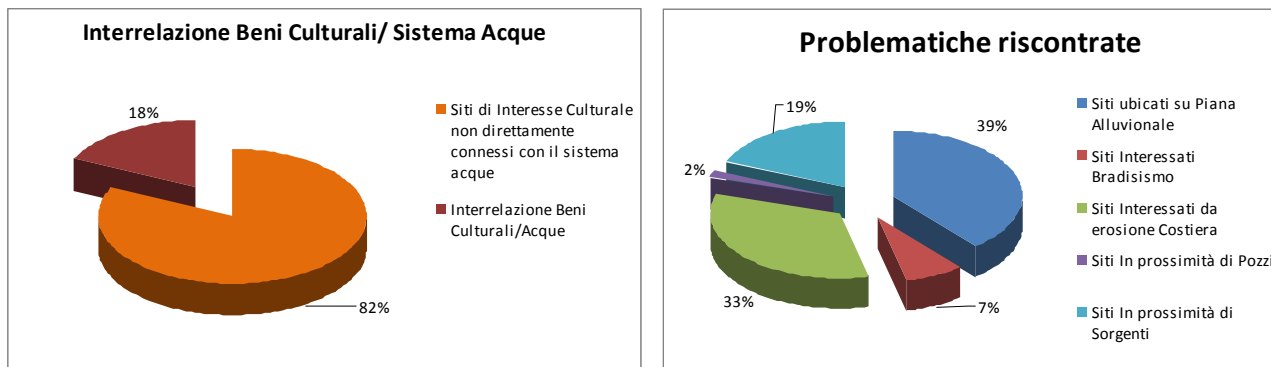
Tali interconnessioni senza precipue azioni di tutela e salvaguardia determinerebbero, nel corso del tempo, notevoli compromissioni al patrimonio culturale e di conseguenza al sistema acque.

Nei seguenti grafici si rappresenta il patrimonio archeologico e architettonico e quella parte dello stesso che ha una stretta interconnessione con il Sistema Acqua. Quest'ultimo, visto i fenomeni di “stress” che lo interessano o che potrebbero interessarlo, deve essere soggetto ad un monitoraggio/controllo, anche attraverso rilevamento satellitare per l'individuazione e

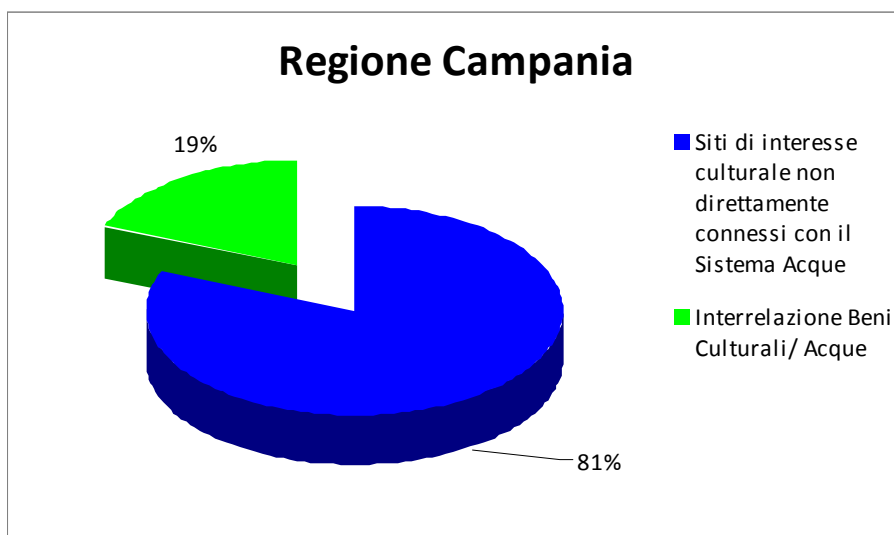
Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

predisposizione di interventi di tutela e salvaguardia del Bene stesso e nel contempo per una migliore comprensione e verifica di possibili interferenze *del sistema bene e sistema acque*.



INTERRELAZIONE BENI CULTURALI E BENI PAESAGGISTICI CON IL SISTEMA ACQUE A LIVELLO REGIONALE



Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Il *Piano di Gestione Acque* redatto ai sensi della Direttiva Comunitaria 2000/60, d.lgs. 152/06, l. 13/09, costituisce un “**Master Plan**” sul sistema risorse idriche, questo attraverso la conoscenza ed analisi sulla quantità e qualità, sugli usi (potabile, irriguo, industriale), sugli impatti e sulle pressioni, sul monitoraggio, sull’interferenza con il sistema delle aree protette e sul sistema culturale, sull’analisi socio – economica, sull’impatto ambientale e fornisce un programma di misure a scala di distretto e bacino che saranno attuate, in base alle proprie competenze, da vari Enti Territoriali.

Il Piano di Gestione ed in particolare il *programma di misure* predisposto, vede l’individuazione di tutta una serie di interventi (*strutturali e non strutturali*), tenendo conto dei vari livelli di programmazione da parte degli Enti competenti finalizzati alla *tutela e salvaguardia della risorsa idrica e di tutto il patrimonio fisico-ambientale-culturale connesso*.

Pertanto, ogni tipologia di intervento previsto a valle della relativa progettazione, andrà verificato nella sua attuazione, tenuto conto degli artt. 95 e 96 del d.lgs. 163/2006, al fine della compatibilità specifica con il sottosistema (*territoriale/ambientale/culturale*) nel quale si andrà ad inserire.

A tal fine risulta indispensabile, anche in questa fase, riportare le raccomandazioni prescritte dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso la Direzione Generale per le Antichità e la Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte contemporanee, e che il Piano di Gestione fa proprie.

Ogni intervento, in fase di progettazione ed attuazione, dovrà adottare metodi e tecniche proprie della progettazione paesaggistica, ed inoltre:

- ogni intervento dovrà tenere conto dello stato dei luoghi anche in termini di area vasta, in particolare allorché si tratti di opere il cui indotto potrebbe produrre modifiche dell’assetto paesaggistico a quello direttamente interessato dall’intervento e in ambiti ad esso prossimi;

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- eventuali opere di riassetto della rete di adduzione e di smaltimento delle acque dovranno garantire la tutela archeologica delle aree interessate, anche per quanto riguarda eventuali reperti archeologici ritrovati nelle fasi di scavo;
- la realizzazione di impianti dovrà prevedere opportune localizzazioni che tengano conto delle valenze paesaggistiche dei siti e tali da minimizzare l'impatto delle nuove realizzazioni con le preesistenze caratterizzanti i luoghi, tenuto conto che, nelle fasi progettuali attuative del *Piano*, dovrà essere prestata una adeguata attenzione per la qualità architettonica dei manufatti fuori terra, compensativa dell'effetto di intrusività che potrebbe derivare dalle nuove presenze nel territorio;
- eventuali opere di incremento della vegetazione esistente, in particolare di carattere boschivo, di creazione di stagni, invasi e comunque di specchi d'acqua, dovranno essere ricomprese in un disegno del territorio che tenga conto degli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio curando l'integrazione delle trasformazioni con interventi di ricucitura che tengano conto dei sistemi rurali, della rete ecologica e dei siti di pregio naturalistico;
- le opere di riqualificazione naturalistica previste attraverso la rinaturalizzazione di ambiti degradati da fenomeni di impermeabilizzazione del suolo a causa di inadeguate antropizzazioni o impropri interventi di difesa spondale, anche con il ricorso di tecniche di bioingegneria, dovranno quanto più possibile essere incluse in progetti di recupero, restauro e valorizzazione paesaggistica, prevedendo anche la creazione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati.